

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

48° RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

Presidenza del Presidente PETRUCCIOLI

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTEPag. 3 |

Audizione del Direttore della Testata Servizi Parlamentari

PRESIDENTE Pag. 3, 4, 7 e passim	<i>LA ROSA dott.ssa Anna, direttore della Testata dei Servizi Parlamentari Pag. 3, 13, 15 e passim</i>
CAPARINI (<i>Lega Nord Padania</i>), deputato 10	
D'ANDREA (<i>Margherita-DL-L'Ulivo</i>), senatore 9	
GIANNI Giuseppe (<i>UDC:CCD-CDU</i>), deputato 7, 11	
LAINATI (<i>Forza Italia</i>), deputato 10, 11	
MERLO (<i>Margherita-DL-L'Ulivo</i>), deputato 7	
BARELLI (<i>Forza Italia</i>), senatore 4	
GIULIETTI (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>), deputato 5	
PECORARO SCANIO (<i>Misto-Verdi-U</i>), deputato 8	

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione Comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-Socialisti Democratici Italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

I lavori hanno inizio alle ore 14,45.

Interviene il direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI, dottoressa Anna La Rosa.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione del direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI, dottoressa Anna La Rosa.

Rivolgo alla nostra ospite il saluto della Commissione e le do subito la parola, senza formulare, come talvolta faccio, osservazioni preliminari. Del resto, la ragione dell'audizione di oggi è evidente nell'incarico stesso della dottoressa La Rosa.

LA ROSA, direttore della Testata Servizi Parlamentari. Signor Presidente, onorevoli commissari, l'8 settembre scorso, dopo la pausa estiva, sono riprese le trasmissioni parlamentari. I dati relativi all'ascolto, che nel 2002 erano sensibilmente in crescita, confermano una crescita tendenziale. In estrema sintesi, viene confermato il *trend* molto favorevole dell'edizione pomeridiana del TG Parlamento; mi sembra un dato molto importante, che dimostra a mio avviso che non è vero che la politica non interessa anche i telespettatori del pomeriggio, che tendenzialmente è considerato una fascia oraria con un *target* familiare, costituito prevalentemente di donne e di anziani. Il TG Parlamento del pomeriggio ogni giorno – per ogni giorno intendo tutta la passata edizione e tutte le puntate dall'8 settembre ad oggi – non ha mai avuto un indice di ascolto inferiore al programma-contenitore «La vita in diretta», anzi, ogni giorno fa una media di tre punti di *share* in più, per cui registra un indice di ascolto ottimo, mediamente superiore al 25 per cento, con più di due milioni di ascoltatori.

Non posso dire lo stesso, purtroppo, del TG Parlamento della notte perché è sempre più penalizzato dagli orari di trasmissione. Nell'ultima settimana di settembre è andato sempre in onda tra l'1,15 e l'1,40 di notte, però anche nella notte, tutte le volte che riusciamo ad andare in onda

prima, entro mezzanotte e mezza, lo *share* sale. Purtroppo neanche la recente abolizione dell'edizione notturna del TG2 ha favorito una migliore collocazione oraria: prima di noi vanno in onda repliche di rubriche di RAIDUE, come «Dodicesimo Round», «Motorama» oppure «Viaggiare», per cui TG Parlamento notte va in onda regolarmente intorno all'1,30 di notte.

Gli altri appuntamenti informativi quotidiani e settimanali prodotti dalla TSP sono collocati nelle tradizionali fasce orarie; gli ascolti sostanzialmente confermano quelli dell'anno scorso.

Un problema riguarda la rubrica «Sette giorni al Parlamento», che – come sapete – è stata spostata nell'autunno 2002 dalla collocazione tradizionale su RAIUNO alle 15,30 di sabato alle 10,30 sempre di sabato, sulla stessa RAIUNO. Questa diversa fascia oraria ha comportato un aumento dello *share* – siamo passati dal 13 al 29 per cento – a fronte però di un drastico calo degli ascolti. Quando andava in onda il sabato pomeriggio avevamo circa due milioni di telespettatori; adesso, pur facendo una media ottima, allineata con quello che è l'ascolto di RAIDUE alle 10,30 di mattina del sabato, abbiamo perso più di un milione di telespettatori perché la mattina del sabato ci sono meno spettatori rispetto al pomeriggio.

Un altro punto molto importante riguarda i programmi dell'accesso: questi ultimi sono passati dal 19 al 30 per cento di *share*. Questo perché abbiamo cercato di dare una veste diversa ed anche un diverso modo di presentare e di affrontare gli argomenti delle singole associazioni.

Per quanto riguarda poi il TG della mattina, quello previsto nel palinsesto alle 10,30 su RAIUNO, stiamo pianificando un problema di mezzi di produzione che credo l'azienda dovrebbe risolvere a giorni.

Per quanto riguarda la Conferenza stampa dei *leader*, che come sapete è un nuovo spazio televisivo, l'inaugurazione è prevista per venerdì prossimo alle 23 su RAIUNO.

Sui programmi dell'accesso mi sono permessa di mettere per iscritto alcune osservazioni e proposte per una riforma del regolamento, che lascio agli atti della Commissione. Secondo me bisognerebbe stabilire, in particolare, criteri più rigorosi di selezione delle domande, altrimenti sono sempre le stesse associazioni che si presentano.

PRESIDENTE. La ringrazio molto per questa sua nota che poi distribuirò alla Commissione; in particolare, la sottoporremo all'attenzione della Sottocommissione permanente per l'accesso, che finalmente ha eletto il suo nuovo presidente, il senatore Pessina, al quale rivolgiamo i nostri auguri di buon lavoro.

BARELLI (FI). La ringrazio per la sua sintetica ma puntuale relazione, dottoressa La Rosa.

Sono convinto che l'attuale situazione in RAI sia in grande miglioramento da tutti i punti di vista, come abbiamo avuto modo di riscontrare dagli interventi del direttore generale e degli altri dirigenti dell'azienda che sono intervenuti in Commissione. Poiché però bisogna sempre cercare

di fare meglio, volevo fare alcune considerazioni su due argomenti che lei ha toccato, sia pure di sfuggita.

Ritengo anch'io che presentare ai telespettatori gli argomenti di carattere politico in una maniera positiva e quindi anche appetibile, senza ragnatele e fumosità, faccia parte dei compiti del servizio pubblico, che deve certamente migliorare, laddove possibile, l'offerta. Mi domandavo allora il motivo dello slittamento del TG Parlamento notte ad un orario sempre più avanzato. Mi rendo conto che ci saranno problemi di palinsesto e che la giornata è fatta di 24 ore, per cui alla fine bisogna fare i conti con i tempi a disposizione, però vorrei ugualmente porle questa domanda, auspicando una risposta adeguata.

In secondo luogo, era prevista la realizzazione di un altro importante spazio mattutino per il TG Parlamento, però mi sembra che non sia ancora in onda. Al riguardo vorrei chiedere il suo parere e quindi quali sono le prospettive.

GIULIETTI (*DS-U*). Mi associo alle considerazioni di chi mi ha preceduto nell'esprimere apprezzamento per l'andamento dei dati di ascolto. Volevo chiarimenti su una questione che non riguarda lei direttamente, ma di cui è probabilmente a conoscenza, per capire se è in atto una discussione all'interno della RAI riguardo al palinsesto. Nei giorni scorsi vi è stata una assemblea del comitato di redazione del TG1, che ha affrontato alcune questioni molto delicate, tra cui il problema della collocazione oraria di alcune rubriche tra cui una storica, «TV7», che in un quadro di generale penuria di rubriche informative è uno dei pochi programmi di approfondimento e di immagini in onda. È un dato strano che quella redazione abbia espresso in modo unanime una protesta sulla futura collocazione di tale rubrica. Allora vorrei chiedere in che modo è conciliabile la richiesta formulata dal TG1 con la giusta necessità che ci sia un ampliamento dell'informazione parlamentare, come da lei indicato. Non vorrei davvero, per fare una battuta spero non troppo cattiva, che ci fosse una sola persona in RAI che non può essere mai messa in discussione, non solo politicamente ma neanche sul palinsesto, cioè Bruno Vespa. Sembra che tutti si debbano piegare sempre e comunque; credo invece che in un'azienda si debba fare un ragionamento complessivo. Quindi le chiedo: è lei che ha premuto per una collocazione dei programmi come quella che è stata indicata? Esiste un conflitto tra il suo progetto e quello del TG1? C'è un problema di rigidità del palinsesto sul quale è in atto una discussione con il direttore generale? Sono questioni che pongo alla sua attenzione perché le due esigenze, quella di creare un grande settimanale di approfondimento storico e quella da lei avanzata (oltre al rafforzamento e potenziamento di un programma a nostro avviso importante), una volta tanto devono essere preminenti su un altro genere di considerazioni.

Si è parlato molto sui giornali - e anche lei vi ha accennato - di modificare l'impostazione delle vecchie tribune politiche. Qual è l'idea di fondo di questo cambiamento? In cosa consiste l'intervento di modifica? Qual è la sua natura?

Inoltre, nel suo settore esiste un sistema di monitoraggio del pluralismo? Sui TG il monitoraggio è permanente, mentre la radio sfugge ormai a qualsiasi regola di controllo e di valutazione. Con riferimento ad un principio delicatissimo come quello della parità di accesso, di cui lei in qualche modo è titolare, è prevista nella sua testata una forma di monitoraggio? È chi è chiamato ad esercitarla, lei o l'azienda? Dispone di dati relativi all'attività svolta?

Inoltre, le chiedo se sono stati programmati approfondimenti sul delicato tema delle pensioni. Ho avuto modo di constatare, infatti, che fino ad ora qualcuno ha inteso approfondire l'argomento in modo un po' balzano.

Vorrei poi porre una domanda di merito non strettamente correlata all'attività di programmazione svolta dal direttore La Rosa, che ringrazio per la sua disponibilità. La sua testata ha più volte sollevato non solo problemi di collocazione nel palinsesto dei programmi ma anche di definizione e di potenziamento degli organici; la testata, infatti, dispone di una struttura molto gracile rispetto alla quantità di servizi che potrebbe erogare. Dobbiamo inoltre considerare che l'informazione parlamentare non può essere considerata secondaria; si può fare in modo noioso, burocratico, inguardabile, oppure si può tentare di fare in altre forme.

È aperta una discussione in merito ai progetti editoriali? Ha ricevuto una risposta positiva? Ha constatato qualche forma di considerazione delle esigenze poste, oppure il confronto è ancora del tutto aleatorio?

Al presidente Petruccioli presento infine una questione di merito, perché colloquiare solo per le agenzie non è corretto nei confronti della Commissione. Intendo ricordare due casi che si sono verificati in questi giorni e sui quali la stampa - e non la Presidenza della Commissione - ha dimostrato una disattenzione che non ho ben compreso. Mi riferisco alla decisione assunta da un collega di grande serietà come Pier Luigi Battista che ha voluto uscire dalla RAI. Il giornalista, che ha posizioni molto distanti dalle mie e che si occupava di programmi storici, ha dichiarato: «C'è troppa prepotenza. Preferisco uscire». Non mi sembra una questione da sottovalutare.

Il secondo caso si riferisce al giornalista Massimo Fini, che è intervenuto con una denuncia in un articolo pubblicato da «l'Unità», «Libero», «Il Secolo» e «La Padania». Ricordo, a titolo informativo, che quest'ultimo rappresenta una delle fonti da cui traggio materiale a supporto delle mie denunce, come quella relativa ai caporedattori regionali, che non avrei potuto assolutamente formulare senza l'ausilio di questo giornale.

La denuncia di Massimo Fini è stata clamorosa e non generica. Egli ha dichiarato che una specifica persona, in una determinata ora, in un determinato luogo e in presenza di testimoni, gli aveva comunicato la cancellazione del suo programma per una serie di ragioni.

Chiedo quindi alla Presidenza della Commissione di svolgere un'audizione del direttore di RAIDUE Antonio Marano, di Massimo Fini e del produttore indipendente Edoardo Fiorillo, il quale ha rilasciato dichiarazioni insieme al giornalista. Spero che contro di lui non ci siano ripercus-

sioni aziendali. Noi vigileremo su questo e staremo attenti a verificare cosa accadrà nelle prossime ore.

Considero singolare che per mesi si sia parlato di episodi relativi ad altre persone (che conosco e con cui intrattengo rapporti) mentre sul caso di Massimo Fini, persona che può piacere o meno ma che è molto preparata, che nel mondo del giornalismo ha svolto ottimi lavori e che assume posizioni alternativamente fastidiose per tutti, è calato il silenzio, persino da parte della stampa, come se nulla fosse accaduto. La denuncia di Massimo Fini - ripeto - è stata alquanto precisa e puntuale e non generica.

Vorrei poi sollevare, attraverso la consegna di un documento, il problema dell'adozione da parte della RAI di un modello di *decoder* obsoleto nell'ambito dell'inizio della sperimentazione del sistema digitale terrestre. Il rischio è che la RAI attivi un sistema vetusto e ormai superato, che tra un anno potrebbe essere fuori dal mercato.

Poiché si sta parlando di soldi appartenenti a tutti gli italiani, mi sono permesso di raccogliere alcune riflessioni sul tema in un documento che consegnerò alla Presidenza affinché la RAI possa chiarire alla Commissione se l'azienda sta valutando la questione.

PRESIDENTE. Onorevole Giulietti, le questioni da lei sollevate in ultimo verranno di certo sottoposte alle valutazioni dell'Ufficio di Presidenza.

GIANNI Giuseppe (*UDC*). Condivido quanto espresso dall'onorevole Giulietti e sottoscrivo la sua richiesta di svolgere un'audizione del direttore di RAIDUE Marano, cui dovrebbe aggiungersi anche l'audizione dei responsabili di RAITRE in ordine ad alcuni atteggiamenti mistificatori riscontrati nel programma «Report», che personalmente considero indecente.

Così come indecente è l'orario di trasmissione del TG Parlamento notte. Non conosco chi prepara direttamente i palinsesti ma ritengo sia in atto, ancora una volta, il tentativo di consentire a Mediaset di superare la RAI. Riteniamo l'informazione parlamentare utile ed indispensabile, anche se a volte potrebbe essere un bene non divulgare quanto accade in Parlamento. Sono quindi convinto della necessità di individuare un orario di trasmissione diverso e accessibile a tutti.

Per questo motivo, alla richiesta dell'onorevole Giulietti aggiungo quella di inviare una nota della Commissione al direttore generale della RAI Cattaneo per chiedere chiarimenti circa la redazione del palinsesto, che continua a mortificare il Parlamento, i parlamentari e i cittadini.

MERLO (*MARGH-U*). Condivido le osservazioni del direttore La Rosa e vorrei riprendere alcune riflessioni evidenziate ieri durante l'audizione del direttore della Testata giornalistica regionale Buttiglione.

La programmazione regionale certamente garantisce l'informazione politica e da questa si rileva l'importanza che il servizio pubblico radio-televisivo riveste circa il rapporto tra cittadini e politica che, in partico-

lare, viene approfondito e consolidato dai programmi direttamente dedicati al settore.

Ritengo che la politica parlamentare che oggi viene distillata dai programmi diretti dalla dottoressa La Rosa possa essere un valido esempio di pluralismo. Sotto questo profilo, a prescindere dai cronici problemi di collocazione oraria che incontrano le trasmissioni della Testata di informazione parlamentare, la programmazione del direttore La Rosa ha ottenuto in questi anni una credibilità non secondaria.

Ho inoltre constatato che gli ascolti dei TG del pomeriggio sono notevolmente aumentati rispetto alle altre edizioni. Vorrei quindi conoscere i criteri in base ai quali si scelgono i servizi e gli elementi su cui creare il dibattito.

PECORARO SCANIO (*Misto-Verdi-U*). Vorrei svolgere poche considerazioni, innanzi tutto sul valore dei servizi parlamentari. Ritengo che il direttore della Testata di informazione parlamentare abbia presentato alla Commissione un elemento positivo: avere rivestito di una diversa *verve* un settore – uno dei più noiosi della TV pubblica – che in genere non badava molto all'*audience*.

La mia considerazione prende spunto dalla trasformazione dei programmi dell'accesso, cui abbiamo sempre tenuto e che non sono strettamente correlati all'attività del Parlamento. Le tribune dell'accesso hanno sempre avuto carattere burocratico ed essere riusciti a riesumarle e a dare loro dignità è un atto a mio avviso positivo. Auspico quindi un loro ampliamento ed una maggiore qualificazione dei soggetti che utilizzano questi contenitori.

Mi sembra, inoltre, doveroso prevedere collocazioni orarie fisse per la programmazione della Testata dei servizi parlamentari. In un servizio radiotelevisivo pubblico non è tollerabile che le trasmissioni parlamentari siano considerate residuali, smontabili e spostabili perché condizionate a tutto il resto della programmazione; esse, infatti, obiettivamente svolgono una funzione pubblica. Se questo non lo dice la Commissione parlamentare di vigilanza, mi sembra francamente una cosa difficile.

Quindi, chiederei al direttore La Rosa, in primo luogo, se ci sono elementi aggiuntivi per sapere quali sono le difficoltà che si trovano, associandomi in questo alle richieste fatte dai colleghi. Sarebbe anche opportuno valutare se possiamo trasmettere qualche nota che, attraverso il nostro Presidente, possa rappresentare un'istanza della Commissione – supponendo ovviamente che non sia il direttore della testata a volere delle trasmissioni ballerine, ma le poniamo una domanda retorica; non crediamo sia lei a volere questa stranezza – per farci ottenere questo.

In secondo luogo, riguardo alle tribune politiche ho sentito che anche gli spazi già previsti perfino per le conferenze dei segretari di partito alle ore 23, quindi ad un orario decoroso e che non incide certo sul *prime time*, addirittura si ipotizzi di spostarli verso mezzanotte, l'una di notte. Non è credibile che facciamo delle tribune – che debbono essere ovviamente svelte, migliorate, e tutto il resto – in orari così tardi. I servizi parlamen-

tari dovrebbero assicurare un'attenzione equilibrata all'attualità politica che si svolge in Parlamento. Se deleghiamo ad altri spazi questo ambito consentendo che l'attualità politica vada tutta nelle altre trasmissioni di intrattenimento, allora i servizi parlamentari rischiano di dover fare una specie di mero resoconto sommario, ma sarebbe un'altra cosa, basterebbe un televideo se dovessimo mettere soltanto le notizie.

Quindi, credo sia molto utile rivendicare un ruolo. Ripeto, lo chiedo oggi, a distanza dalla nomina del direttore della Testata, perché francamente oggi i servizi parlamentari hanno dimostrato di voler dare una nuova immagine e quindi è credibile: se fossero trasmissioni iperpaludate, forse sarebbe anche normale che venissero fatte come resoconto a notte fonda, ma se si cerca di ridare vivacità a queste trasmissioni, allora è anche giusto che vengano messe in posizioni – magari possono essere leggermente più brevi – fisse. Poi si possono fare le repliche notturne, nessuno lo vieta, però questa è la richiesta che facciamo. Poi si potrebbe sapere qualcosa in più, se ci sono ulteriori iniziative sulle tribune dell'accesso, perché credo che garantire, oltre che i servizi parlamentari, anche l'accesso reale della società civile, della realtà organizzata, dei movimenti, di ciò che c'è fuori il Parlamento ma che rappresenta il Paese vivo, è un tema che non può non stare a cuore alla Commissione parlamentare di vigilanza.

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Approfito del riferimento fatto dal collega Pecoraro Scanio alla questione dell'accesso per esaurire questa parte del mio breve intervento dicendo che concordo sulla sua richiesta. Tuttavia, anche utilizzando il contributo che oggi la dottoressa La Rosa ha voluto consegnare al Presidente per una revisione da parte nostra delle norme che regolano la materia, al riguardo ritengo che occorra prendere in considerazione un'implicazione evidente: molte delle associazioni hanno una presenza televisiva anche in trasmissioni di intrattenimento ed altro e molte lamentano una condizione di iniquità nell'accesso a quelle trasmissioni. Questo è un tema di cui prima o poi dovremo occuparci, perché per quelle non credo che esista un meccanismo di osservazione così come esiste per i soggetti politici, quindi forse dovremmo trovare qualche strumento che riduca l'iniquità lamentata nell'accesso. Senza volere irrigidire le procedure, dobbiamo capire se vi possa essere qualche meccanismo per incidere almeno sulle cose più vistose che vengono lamentate.

Anch'io registro con soddisfazione alcuni avanzamenti in materia di servizi parlamentari e nel contempo, con rammarico, alcuni arretramenti. Cominceremo venerdì le nuove tribune politiche, con la conferenza stampa dei segretari dei partiti. Speriamo che dopo la nuova collocazione oraria, ottenuta dopo un serrato braccio di ferro tra la Commissione di vigilanza e l'azienda, da questo tipo di trasmissione si riesca ad ottenere l'effetto che volevamo ottenere. Mi auguro non siano nemmeno da considerare possibili i timori avanzati prima dall'onorevole Pecoraro Scanio relativi ad una riserva mentale di nuovo trasferimento ad orari notturni di questi spazi. Ciò però ci fa riaprire il tema – cui anche l'onorevole Barelli

prima ha accennato – relativo alla seconda edizione del telegiornale, quello che ormai va in onda di notte, come abbiamo rilevato insieme più volte. L'interlocutore chiaramente non è il direttore qui presente ma altri. Speriamo – avendo già il Presidente più volte sollevato la questione – di trovare ascolto perché non ha senso collocare a quell'ora le informazioni parlamentari e, soprattutto, in coda alla giornata, cioè quando è già stata consumata ogni altra fonte di informazione sulla materia, per cui è del tutto residuale, al di là dell'orario, il possibile interesse dell'utente.

Per quel che riguarda l'edizione del mattino che viene annunciata, vorremmo sapere quando e al verificarsi di quali condizioni potrà andare in onda, perché quella può essere un'edizione importante per completare l'informazione parlamentare e anche per rimediare a qualche incomplettezza. È evidente che il Parlamento in quanto tale, che di solito non ha molta presenza nell'informazione televisiva se non per gli episodi negativi a cui si riferiva l'onorevole Gianni, non viene adeguatamente rappresentato nel suo lavoro quotidiano, faticoso, molto importante.

Vorremmo infine sapere se complessivamente lei si ritenga soddisfatta delle possibilità di corrispondere alla missione che le è stata affidata, dal punto di vista dei mezzi, delle risorse, della posizione nei palinsesti. Per noi questo è molto importante.

CAPARINI (*LNP*). Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad uno di quei casi in cui non arrossiamo nel dire che la Commissione di vigilanza ha un ottimo rapporto – proprio perché istituzionale – con la Testata dei Servizi Parlamentari. Oggi si corona un lavoro, durato più di un anno, per la realizzazione di queste nuove forme di comunicazione come l'incontro con la stampa, che sicuramente è un atto alquanto significativo e che a mio avviso porterà ulteriori ascolti, come del resto l'ottimo lavoro svolto dalla dottoressa La Rosa in questi mesi ha confermato.

Quello che posso fare, è invitare il direttore a segnalare, come del resto in passato ha sempre fatto, le possibili migliorie sia per quanto riguarda la collocazione in palinsesto sia per quanto riguarda le risorse, in quanto la Commissione di vigilanza ha a cuore il servizio pubblico nel suo complesso, ma ovviamente ha un occhio di riguardo – penso che possiamo dirlo – per gli unici spazi che le competono direttamente, cioè quelli delle tribune parlamentari.

LAINATI (*FI*). Signor Presidente, mi infastidisce molto l'atteggiamento di alcuni colleghi dell'opposizione; naturalmente lo dico in senso amichevole e non aggressivo: non si può volere sempre tutto. Capisco anche che lo *slogan* della Rai è «di tutto e di più», però ci vuole anche un po' di realismo. Non possiamo chiedere al direttore della Testata Servizi Parlamentari cose che potrebbe ottenere solo *manu militari*, perché oggettivamente c'è un contesto generale dell'azienda che va tenuto presente. In sostanza, trovo non opportuni questi proclami, queste prese di posizione a proposito della collocazione oraria del TG Parlamento notte: è chiaramente sgradevole per tutti, in primo luogo immagino per il Direttore,

però è inutile che viviamo di questi atteggiamenti un po' donchisotteschi. Sappiamo benissimo che se vogliamo avere un servizio pubblico che faccia concorrenza alla televisione commerciale poi non possiamo lamentarci in Commissione di vigilanza per determinati problemi di *audience*.

GIANNI Giuseppe (*UDC*). Prima di questa trasmissione ce ne sono tante che non servono a niente, sono solo repliche, tanto vale spostare questa prima e le altre dopo.

LAINATI (*FI*). La proposta del collega Gianni è certamente interessante; però ricordiamoci che noi abbiamo come esigenza prioritaria quella di avere un servizio pubblico che vada meglio della concorrenza, che abbia più *audience*, e che il successo del servizio pubblico è anche il successo di chi lo dirige. Mi sembra molto più significativo e importante capire che fine ha fatto e farà, in una fascia oraria diversa, questa famosa edizione della mattina, delle ore 10,30 del sabato, di «Sette giorni al Parlamento».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono contento che il direttore abbia avuto modo di ascoltare le espressioni di tutti i Gruppi presenti, perché questo mi rende molto più libero nel formulare ora la mia opinione: si tratta di considerazioni di carattere personale che non si sostituiscono, ma si aggiungono, a quanto già emerso.

Questa premessa per giustificare il fatto che, fermi restando gli apprezzamenti ed il compiacimento che sono stati espressi, cercherò di porre l'accento su considerazioni non dico critiche, ma volte a mettere in evidenza qualcosa che a mio avviso ancora non va.

Certo, sui programmi per l'accesso c'è stato un miglioramento: lo abbiamo voluto, seguito, si tratterà di seguirlo ancora, anche con la nota che lei ha consegnato.

Desidero poi esprimere il mio compiacimento per la collocazione nella fascia oraria subito dopo la prima serata della Conferenza stampa dei *leaders*, ma vorrei rendere chiaro a tutti, come ha detto anche il senatore D'Andrea nella conferenza stampa di ieri, che non abbiamo chiesto noi in maniera rigida tale collocazione. Noi ci siamo opposti ad una collocazione il sabato o in qualunque altro giorno ad un'ora troppo avanzata della notte: abbiamo chiesto una collocazione tra le 23 e le 23,30, precisando che ci andavano bene tutti i giorni della settimana. Non abbiamo interferito con la programmazione generale, che è di competenza della direzione generale e dell'ufficio dei palinsesti (che peraltro mi sembra faccia capo alla direzione generale; non mi risulta ci sia un responsabile diretto del palinsesto). Questo dev'essere molto chiaro; e naturalmente non è neanche la direzione dei servizi parlamentari che ha imposto il lunedì; lo dico soprattutto a beneficio del comitato di redazione del TG1 e dello stesso direttore del TG1. Credo di non rivelare nulla di segreto se informo la Commissione e dichiaro pubblicamente che il direttore del TG1, pres-

sato anche dal suo comitato di redazione, mi ha telefonato per sapere se eravamo noi a chiedere come giorno di programmazione il venerdì e ho potuto rispondere, facendo richiamo alla lettera che avevo già inviato, che noi non abbiamo mai chiesto il venerdì.

Sulla questione delle pensioni, abbiamo già dato il nostro assenso a che il primo tema del primo ciclo delle tribune tematiche sia per l'appunto quello delle pensioni; ieri è andata in onda la prima puntata, domani ci sarà la seconda.

Per quanto riguarda tutte le domande dei colleghi concernenti il palinsesto, sono assolutamente convinto che la Commissione debba discuterne per vedere quali problemi vi sono e quali richieste avanziamo all'azienda in materia di collocazione in palinsesto delle trasmissioni dei servizi parlamentari. Naturalmente non possiamo pretendere di avanzare dei *diktat*, però dei criteri abbastanza rigorosi li possiamo fissare. È evidente, direttore La Rosa, che i risultati positivi che lei ci dà del TG Parlamento del pomeriggio o quelli, che ci ha ricordato, di «Sette giorni al «Parlamento» del pomeriggio non possono che fare risaltare l'aspetto negativo di spostamenti come quello, appunto, di «Sette giorni al Parlamento» al mattino, che ha dimezzato l'*audience*, il pubblico.

Mi domando anche, per esempio, ma di questo dovremo discutere con comodo, se dobbiamo davvero restare così affezionati ad alcuni notiziari parlamentari come quello della notte, che va in onda così tardi, che arriva dopo tutto quello che è successo e che è stato già illustrato dai telegiornali della sera. Mentre probabilmente un notiziario parlamentare ben fatto, trasmesso al mattino, potrebbe svolgere la funzione di annuncio e di preparazione, rivolgendosi ad un pubblico, quello mattutino, che non sempre viene investito da questo tipo di informazione.

Accolgo, pertanto, la proposta di inviare una nota alla direzione generale della RAI su questa materia, ma in merito vorrei che fosse svolto un apposito dibattito in Commissione.

Vorrei poi esprimere un'obiezione, senza minimamente svalutare la necessità - che anzi comprendo e condivido - di vivacizzare e rendere appetibile l'informazione parlamentare. Deve essere chiaro che il TG Parlamento deve occuparsi del Parlamento o, comunque, deve trasmettere servizi che si collegano all'attualità dei lavori parlamentari. Non deve parlare d'altro; non è un altro TG generalista. Se poi il Parlamento si occupa, ad esempio, della condizione degli anziani negli ospizi, è chiaro che la programmazione sarà adeguata a questo tipo di argomento. Il TG Parlamento, quindi, non deve rappresentare un doppione di altri notiziari già esistenti.

Sotto questo profilo, negli ultimi tempi ho verificato qualche allontanamento di rotta di alcuni gradi a fronte di tale esigenza, ma non ritengo che questo significhi sminuire la portata del TG Parlamento, che deve costituire una specifica sottolineatura dell'istituzione. Non a caso, l'incarico del direttore La Rosa è proprio quello di dirigere la Testata dei servizi parlamentari.

LA ROSA, direttore della Testata Servizi Parlamentari. Vorrei premettere che molti dei quesiti espressi dai commissari sono già stati posti da me, in qualità di dipendente RAI, all'ufficio del palinsesto, quindi al dottor Gorla, e al Direttore generale.

Già dall'8 settembre il TG del mattino è previsto in palinsesto dal lunedì al venerdì alle ore 10,30. Non è possibile utilizzare contratti a tempo determinato per questa trasmissione, ma proprio questa mattina ho avuto un colloquio con il responsabile del centro di produzione di Roma, dottor D'Avanzo, che mi ha assicurato il reperimento in brevissimo tempo di risorse umane e tecniche necessarie per mandare in onda l'edizione antimeridiana.

In risposta all'onorevole Giulietti con riguardo ai progetti editoriali e all'aumento di produzione che si è registrato nella mia testata, confermo che l'organico è rimasto invariato: non ci sono stati né aumenti di personale né aumenti budgetari. Proprio ieri in un colloquio con il direttore generale ho fatto presente l'esigenza di rivedere il *budget*: eseguire un servizio significa, infatti, spendere circa 800.000 lire per la *troupe* esterna, il montaggio e la messa in onda.

PRESIDENTE. La trasmissione «Telecamere», di cui lei è responsabile e conduttrice, non ha problemi di *budget*?

LA ROSA, direttore della Testata Servizi Parlamentari. No, è un programma di RAITRE.

È ovvio che si rendono necessarie risorse umane e produttive. Ad ogni modo, non sono soddisfatta delle risposte che ho ricevuto finora perché sto ancora aspettando un incremento dell'organico minimo. Ho richiesto l'inserimento di altri due giornalisti per la TSP, che corrisponde ad un aumento di organico del 10 per cento. Siamo infatti una squadra molto piccola (20 giornalisti in tutto) e non è facile seguire l'intera attività parlamentare. Nonostante tutto siamo sempre e comunque presenti.

L'onorevole Gianni ha definito indecente la collocazione del TG della notte. L'orario in cui va in onda la trasmissione, infatti, non rende giustizia agli ospiti dei servizi e ai colleghi che lavorano e seguono un evento importante e che, alla fine, vedono collocato il servizio all'una e mezza di notte.

Una delibera della Commissione del 18 dicembre 2002 indicava alla RAI che il TG Parlamento della notte doveva essere mandato in onda entro le ore 24. Ho fatto presente la questione all'azienda ma la situazione è ulteriormente peggiorata da quando è stato abolito il TG2 notte, perché prima del TG vanno in onda repliche di programmi come «12° Round», «Mountainbike», «Viaggiare», rubriche della Rete 2 o del TG2. Mi sembra più logico trasmettere un notiziario prima di queste repliche.

Per il resto, non posso che associarmi a quanto già fatto presente dai componenti della Commissione. Ripeto, ho già parlato con il Direttore generale e con il dottor Gorla e mi auguro che il TG Parlamento della notte

possa avere una collocazione più rispettosa sia del Parlamento stesso che della redazione.

Per quanto riguarda i programmi dell'accesso, mi sono permessa di presentare alla Commissione una proposta di alcune pagine. Faccio presente che i programmi dell'accesso sono passati da un indice di ascolto del 10-11 per cento al 29 per cento; la puntata con la Federcasalinghe, ad esempio, ha fatto registrare uno *share* del 29,7 per cento.

Stiamo compiendo lo sforzo di aprire i programmi dell'accesso alla società civile e per questo è necessario stabilire – nello specifico deve farlo la Commissione – criteri più rigorosi di selezione delle domande. Ciò è indispensabile per garantire una rappresentatività a tutti i soggetti aventi diritto. È opportuno, quindi, limitare il numero di domande presentate dallo stesso soggetto. Da un piccolo sondaggio che ho fatto svolgere telefonicamente risulta che molte associazioni aventi diritto ignorano l'esistenza di questo spazio. L'informazione è, quindi, carente e per ovviare al problema si potrebbero trasmettere alcuni *spot* per pubblicizzare questo tipo di programmi.

Ipotizzo inoltre anche la necessità di organizzare un convegno, una tavola rotonda, per individuare le possibili linee che i programmi dell'accesso devono seguire.

Ad ogni modo, metto a disposizione della Commissione il documento che ho redatto in proposito e che consegno alla Presidenza.

All'onorevole Merlo devo dire che più volte alcuni parlamentari, magari in via ufficiosa, si sono lamentati che nel TG del pomeriggio, che è quello più appetibile, magari non vengono trattati convegni, iniziative importanti, conferenze stampa dei singoli Gruppi. Questa è una cosa importante: il TG del pomeriggio dura cinque minuti e la mattina impiego due ore – a parte la lettura dei giornali che faccio la mattina presto e poi vado in Parlamento – per decidere quali sono le tre notizie da mettere il pomeriggio; poi cerco di equilibrare perché quello che non va il pomeriggio va la notte, però è ovvio che è un riequilibrio a perdere. Ripeto, in cinque minuti, tra l'apertura e il lancio dei servizi, e sfioro sempre, tant'è che ricevo spesso da parte del palinsesto delle lettere con le quali mi si invita a rispettare l'orario. Allora, se nel pomeriggio mi consentissero, non tanto ma solo tre minuti in più, potrei dare altri due servizi, per cui già cinque servizi nel pomeriggio potrebbero essere una panoramica adeguata. Oggi, per esempio, c'è un servizio su Telekom-Serbia, che seguo solo quando c'è la Commissione, lo devo fare, poi sapete bene cosa c'è al Senato e cosa c'è alla Camera: oggi, dando tre servizi, è ovvio il risultato.

Allora il TG del pomeriggio – su questo forse sono d'accordo con il presidente Petruccioli – che fa ascolto, in una buona collocazione, se invece di cinque minuti, durasse qualche minuto in più, si potrebbero fare più servizi.

Attiene comunque al mio stile seguire una certa linea, per cui non ho mai fatto dichiarazioni stampa, né contro l'azienda né contro altri, perché ritengo che ci siano le sedi preposte per trattare, quindi la mia non è una lamentela in questa sede: più volte ho fatto presente con varie lettere al

responsabile del palinsesto che cinque minuti di TG il pomeriggio non garantiscono una adeguata copertura e un minimo di *par condicio* nella copertura, specialmente dal martedì al giovedì, è impossibile. Quindi, onorevole Merlo, lei ha messo il dito proprio in quello che per me è il problema principale nel fare la scaletta dei TG della giornata. Proporrei di portarlo, non dico a dieci minuti, ma almeno a otto minuti, e questa è una richiesta che ho già fatto al responsabile del palinsesto.

Per quanto riguarda le pensioni, è iniziato questo ciclo di tribune politiche su tale tematica. Ovviamente, non posso entrare nel merito della scelta dei parlamentari che vengono indicati di volta in volta, però, se anche nelle tribune, quando si parla di pensioni o di altri argomenti che via via stabiliamo insieme, qualche volta venissero anche esponenti, dire di spicco è brutto, però che prendessero parte alle tribune, ad esempio in materia di pensioni, in modo più vivace, queste sarebbero più seguite. Non si dovrebbero mandare parlamentari che non si sono mai occupati di pensioni, ad esempio, che il più delle volte non sono quelli che si occupano degli argomenti in discussione. Domani i Comunisti Italiani mandano Marco Rizzo, ma gli altri tre esponenti politici, che non ricordo chi sono, di Forza Italia, mi sembra, sono parlamentari che io stessa non ho mai sentito trattare questi argomenti. Per cui, questa è una valutazione che spetta a voi, fatela al vostro interno; sarebbe bene riferirlo ai Gruppi.

PRESIDENTE. Lei dice: il gatto deve prendere il topo, ma deve anche essere un bel gatto.

LA ROSA, direttore della Testata Servizi Parlamentari. No, dico che, siccome l'ascolto non è indipendente dalla dialettica e dalla *verve* di cui parlava prima l'onorevole Pecoraro Scanio, se parliamo di pensioni, di adozioni, o di un qualunque argomento, se vengono le persone che magari se ne occupano durante l'anno, o che conoscono l'argomento, il dibattito è più efficace e più comprensibile; però ovviamente questo attiene alla vostra libertà.

Per quanto riguarda la conferenza stampa, il senatore D'Andrea ieri era presente, io stessa ho espresso la solidarietà ai colleghi del TG1. In un primo momento dovevamo andare in onda dopo la trasmissione di Panariello, a mezzanotte, poi a mezzanotte e mezza, poi la palla è passata in mano alla vigilanza e alla direzione generale, per cui è stata individuata questa collocazione oraria, io ne ho preso atto. Dicevo ieri in conferenza stampa, senatore D'Andrea, che anche per quanto riguarda la realizzazione degli *spot* di promozione di questa conferenza stampa ho iniziato tre giorni fa, perché dopo la reazione della TGR e del TG1 mi aspettavo una possibile variazione di palinsesto. A questo punto, onorevole Giulietti, non mi resta che prenderne atto, mi dispiace per i colleghi del TG1 e per «TV7». Tra l'altro, dopo quest'ultimo, il venerdì andava anche in onda la rubrica «Giorni di Europa», che registra il 16-17 per cento e che è stata collocata il sabato, dopo il programma di Panariello, quindi è stata messa in onda più o meno all'una di notte.

Comunque, il criterio di scelta dei servizi del pomeriggio veramente lo sottoporrei alla vostra attenzione perché è penalizzante.

Per quanto riguarda l'allontanamento a volte da quello che è lo specifico proprio della Testata dei servizi parlamentari, in quest'ultimo periodo ho seguito qualche volta i lavori inerenti al semestre di Presidenza europea perché mi sembravano comunque dei lavori importanti, però nell'ambito di questi servizi ho sempre inserito anche l'opinione di esponenti dell'opposizione.

PRESIDENTE. Mi scusi, vorrei però farle un esempio: l'incontro fra il Presidente del Consiglio e i rappresentanti della comunità ebraica è sicuramente una notizia di grandissimo rilievo e interesse politico, però sinceramente è qualcosa che non ha la specificità parlamentare, capisce? È evidente che, se si fa un servizio su quello, con il tempo già brevissimo a disposizione, togliamo pure una parte dei cinque minuti previsti per l'informazione parlamentare.

LA ROSA, direttore della Testata Servizi Parlamentari. Guardi, l'ho fatto soltanto nel TG della notte – ve lo posso fare avere – con le reazioni parlamentari, perché nel pomeriggio – come sa – ci sono state molte polemiche su questo incontro. Nel TG del pomeriggio non ne ho dato neanche notizia.

PRESIDENTE. Allora, vorrei essere più dettagliato al riguardo; non sto facendo una osservazione di *par condicio*. Lei parla di reazioni parlamentari ma secondo me, un evento come questo (parlo dell'evento, notte o giorno, non importa), su cui ovviamente ci sono delle reazioni da parte di molti parlamentari, anche se è chiaro che i parlamentari sono parlamentari, non è un evento parlamentare, non è inerente alla vita del Parlamento. Che poi i parlamentari facciano i commenti è ovvio, parla Fassino, parla Fini, tutti i *leader* sono parlamentari, quindi è ovvio che intervengano come tali, ma il criterio, secondo me, dev'essere quello dell'attività parlamentare: se in Parlamento c'è un dibattito sulla questione del rapporto con la comunità ebraica, *nulla quaestio*. Non è un'osservazione di merito, è tutto qui. Ho fatto questo esempio perché è il primo che mi è capitato.

LA ROSA, direttore della Testata Servizi Parlamentari. Sono d'accordo con lei, è quello che in genere cerco di fare.

Per quanto riguarda il palinsesto, c'è uno schema che spesso non viene rispettato. Secondo il palinsesto il TG della notte dovrebbe andare in onda a mezzanotte e mezza. Quindi il palinsesto c'è, però spesso ci sono slittamenti.

PRESIDENTE. Ringrazio la dottoressa La Rosa e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 16,10.